

accuino

Ospiti teatrali di lusso a Roma: in contemporanea il 3 aprile arrivano Robert Lepage con *Polygraphe, la macchina della verità* (teatro Quirino) e Nekrosius con *Otello* (teatro Argentina).
Fan del Boss allerta: l'11 aprile esce il nuovo album di Bruce Springsteen, *American Skin*.
Appuntamento al cinema, dopodomani, con il thriller di Kathryn Bigelow: *Il mistero dell'acqua*.

on the rock

BENTORNATI, COMPAGNI DI STRADA

dei Modena City Ramblers

L'era ora". Ormai ci si stava abituando. E' incredibile come nella vita ci si abitui a tutto o quasi. La velocità di questi nostri giorni affretta gli sguardi e appiattisce contorni e confini. Milioni di stimoli ci bombardano fino a renderci spesso ricettive prede di neoinventati bisogni e al contempo rassegnate vittime della peggiore delle insensibilità: il "chisseneffrega". Solo adesso, ora che questi fogli tornano finalmente nelle edicole, ci accorgiamo di quello che ci mancava. Era lì, questa sensazione di assenza, in qualche remoto angolo del cervello. A covare, muta, subdolamente silente, asintomatica. Il senso della perdita di qualcosa che era ben più di un giornale, che è un mondo e il suo pezzo di percorso nella Storia. E che un bel giorno se ne era andato. Il sapere che un patrimonio comune, di chi comunque si riconosceva in un'idea di sinistra, era divenuto, davvero, carta straccia. E il conseguente non volerci pensare, per stare bene. I muri crollano, i mattoni dopotutto sono polvere e questo prima o poi tornano ad essere. Ma le idee non hanno la

stessa materia. E i mattoni ideali non potranno mai sbriciolarsi. Pesano e ci obbligano a scegliere. E la storia di questo giornale, l'Unità, non poteva finire così. Molti dei suoi mattoni non potranno mai essere perduti, semplicemente perché non nascono per dividere, bensì per unire. E quindi, giocoforza, il giornale doveva rinascere. Il tempo sarà unico giudice del come questa nuova vita saprà svelarsi. Il partito di cui è stata voce è cambiato, oggi vive nuove sfide e deve rappresentare cittadini e lavoratori diversi da quelli di trent'anni fa. Forse il suo legame sarà differente, forse no. A noi musicanti di Modena non interessa poi tanto. Non facciamo i politici e non siamo legati a un partito. Ma sappiamo quali sono gli amici. I compagni di strada. Un caloroso bentornato all'Unità quindi, e un affettuoso buon lavoro a tutte le persone impegnate in questa seconda avventura della testata. Onorati e orgogliosi di potere, con le nostre modestissime capacità, portare per quanto ci compete un piccolo mattoncino di idee. "L'era ora!".



IL PROCURATORE E LA DIVA. Una graditissima a sorpresa per Francesco Saverio Borrelli: nel suo ufficio di Milano si è presentata Sabrina Ferilli con un mazzo di fiori per ringraziarlo dell'ospitalità data a lei e al cast della fiction "Le ali della vita 2" mettendo a disposizione atri e sale del Palazzo di Giustizia.



nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

in scena

teatro | cinema | tv | musica



nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

di Franco Maresco

Enrico Rava, a Palermo proporrai un concerto che ripercorre l'evoluzione di Davis nel periodo che va dai primi anni '50 al '65, quello in cui anche tu cominciavi la tua carriera. Cosa rappresenta per te la sua musica?

Sul piano emotivo Davis mi comunicò subito una grande espressività, una grande energia, e anche una grande presenza scenica. Quando lo vidi per la prima volta ebbi uno shock, anche visivo, come quando vidi Marlon Brando in *Fronte del porto*. Dal vivo il pubblico guardava Davis anche quando erano gli altri musicisti a suonare il loro solo. Aveva una forza quasi telepatica, da sciamano, con la quale ha attraversato praticamente tutta la storia del jazz, dalle collaborazioni con Charlie Parker al funky. Un'altra cosa che mi colpì fu la sua profonda conoscenza della tradizione. Anche nelle cose più moderne riusciva a infondere lo spirito di tutta la storia del jazz. L'altro giorno ho preso un disco di Tommy Ladnier, che era considerato il terzo miglior trombettista dopo Armstrong e King Oliver. Conteneva un blues, inciso nel '38, con Sidney Bechet dal titolo *Really de Blues*. Ebbene, Davis in "Blue Haze", che è del '53, suona proprio le stesse note, ma lo fa proiettandosi in avanti. Ha un linguaggio talmente moderno che boppers come Sonny Stitt, quando suonano insieme a lui sembrano i suoi nonni.

Alla fine degli anni '60 la svolta "elettrica" di Davis spiazzò un po' tutti. Qual è la tua opinione a questo proposito?

Credevo che ognuno debba fare quello che sente. Anche se dietro ci sono motivi che noi possiamo considerare biechi. Miles ha sentito che la musica che faceva interessava poco i giovani, ha voluto entrare nel loro mercato e c'è riuscito alla grande. E comunque è rimasto se stesso. La sua tromba ha sempre la stessa profondità, la stessa creatività. Ho sentito un disco di Chaka Khan in cui lui è ospite. Marchette... Ma Miles è meraviglioso, suona esattamente come negli anni '50, come in *Ascensore per il patibolo*. Era musica allo stato puro: dovunque lo si mettesse funzionava; qualunque fosse la cornice, il quadro - cioè lui - era bellissimo. Che poi io personalmente preferisca un'altra cornice è una questione di gusti, ma dentro tutte queste cornici c'è sempre un grande artista che fa grande musica.

Quali sono i dischi di Davis che preferisci?

Sicuramente "Birth of the Cool", che è il clou; poi "Blue Haze", uno qualunque dei Prestige col quintetto ("Cooking", per esempio), oppure "Round Midnight", "Miles Ahead", "Sketches of Spain" o anche "My Funny Valentine". Se, sotto la minaccia di una pistola, fossi obbligato a privarmi di tutti i dischi di Davis e a tenerne solo una decina - perché almeno una decina sono assolutamente indispensabili - sceglierei di tenere questi e anche "Walkin'" o "Bags Groove" o "Kind of Blue". Sono dischi che ascolto continuamente. Quando sono in tournée ne porto sempre con me almeno un paio. Non si può farne a meno.

Il modo di suonare la tromba di Davis è stato a lungo oggetto di critiche pesanti. In molti gli hanno rimproverato una tecnica imperfetta.

Vorrei smentire un po' questa cosa. E' una tale cazzata... Si basa sui dischi incisi tra il '52 e il '53. In quel periodo Davis era tossico a livelli mostruosi. Dicono che andasse a suonare dimenticandosi di portare la tromba. Effettivamente prendeva una gran quantità di stecche, ma era una persona che stava malissimo. Lui non è mai stato un virtuoso alla Wynton Marsalis - grazie a dio - però aveva una tecnica molto buona. Basta ascoltare la registrazione del *Metronome All Stars* con lui e Fats Navarro: tutti e due gioca-



Miles Gloriosus

PALERMO SUONA PER DAVIS

Da oggi fino al 6 aprile la città siciliana farà da palcoscenico a "Miles Gloriosus", un omaggio al grande musicista, nel decennale della sua scomparsa, firmato dalla coppia Cipri e Maresco. Si parte stasera col concerto di Lee Konitz, per proseguire con il trombettista Enrico Rava (4 aprile) e il sax soprano Steve Lacy (6 aprile). Altro appuntamento clou (2 aprile) è l'anteprima mondiale del documentario "The Miles Davis story" del regista Mike Dibb. Il 5 verrà proiettato "Ascensore per il patibolo", di Malle, che la celebre colonna sonora improvvisata di Davis ha reso un culto.



Cinico Miles

Davis secondo Rava: l'arte imperfetta del genio

REGISTI NEL MIRINO

Cipri e Maresco, i registi animatori dell'omaggio a Davis, il 9 aprile saranno sul banco degli imputati. L'accusa è quella di vilipendio alla religione di Stato per "Totò che visse due volte", nonostante il reato contestato al loro film sia stato abolito nello scorso novembre. In loro difesa si avvicenderanno in aula da Bertolucci a Monicelli, da Lizzani a Cerami a Martone. Oltre al gesuita padre Fantuzzi. Contro di loro, invece, numerose associazioni cattoliche, tra le quali l'integralista Millita Christi.

Il processo a "Totò che visse due volte" (sarà proiettato davanti ai giudici il 12 aprile) è l'ultimo atto di una via crucis iniziata nell'98, quando il film fu sequestrato. Allora, Mauro Paissan e Nando Dalla Chiesa presentarono un disegno di legge destinato a mettere fine alla censura preventiva. Il disegno, però, è rimasto bloccato in qualche commissione del Senato, mentre la censura ancora no.

GUIDA ALL'ASCOLTO

Miles Davis in cinque dischi: lo sappiamo è impresa azzardata, prendetela come un invito all'ascolto di questo gigante del jazz a partire da *The Birth of the Cool* (1949, Capitol), ovvero la nascita del cool all'indomani del be-bop, perfezionato con *Cooking and relaxing* (1957, Prestige), il più bel jazz degli anni '50 con Coltrane, Adderley, Evans e Chambers. Il top: *Kind of Blue* (1959, Columbia), l'Everest del jazz (ne esiste persino una versione a 24 carati), manifesto del modale. Sullo stesso sentiero si muove *My funny Valentine* (1964, Columbia) registrata dal vivo ad Antibes. Un'altra svolta è il periodo elettrico segnato da *Bitches of Brew* (1970, Cbs), accanto a Shorter, White, Corea, Holland, DeJohnette, McLaughlin, Zawinul, disco dal quale germigherà la fusion. Infine, postumo e iperlettico nel 1993, *Miles and Quincy live at Montreux* (Warner Bros).

presenta un limite oltre il quale il jazz non riesce ad andare?

Non saprei... Miles era una figura talmente originale e irripetibile... Forse la sua eredità più importante - sebbene difficile da raccogliere - è proprio l'approccio con la musica, questo equilibrio perfetto tra passione e intelligenza, dove l'emozione è una componente importantissima, ma non è mai sbrigliata, vi si intuisce dietro un pensiero. Una vera e propria sfida per chiunque faccia musica. Ci sono musicisti come Wynton Marsalis, molto preparati sul piano tecnico, che appaiono spesso "troppo" intelligenti, razionali al punto di sembrare figure cartesiane. Al contrario, un artista come Chet Baker, la cui musica era carica di emozione e comunicativa, lasciava intuire la mancanza di una progettualità precisa. Miles invece possedeva un equilibrio perfetto, una cosa oggi molto rara. Un'altra lezione che ci rimane di Miles è la sua grandissima bravura nello scegliere e mettere insieme i musicisti.

Alla maniera di Ellington...

Come Ellington era capace di trasmettere ai musicisti le sue intenzioni, intuendo le loro possibilità. Non bisogna dimenticare che è grazie all'entusiasmo, all'energia e al fiuto di Miles Davis che artisti come Philly Joe Jones, Red Garland, John Coltrane, Bill Evans, Cannonball Adderley, Jimmy Cobb sono diventati "grandi". E' riuscito a farli suonare al meglio potenziando le loro qualità; ha cambiato la loro vita.

E ha cambiato anche la vita di Rava...

Eccome se l'ha cambiata!

vano a fare Gillespie e, non solo non si distinguono Davis da Navarro, ma entrambi sono identici a Gillespie.

Era più o meno lo stesso pregiudizio che gravava su Monk...

Si, lui è un altro grande poco considerato sul piano tecnico. La bravura di un artista consiste nel riuscire a sviluppare una tecnica che gli consenta di suonare quello che gli interessa. In questo senso Miles è stato gran-

dioso perché ha introdotto nel jazz il modo di suonare cromaticamente. Anziché fare dei grandi salti, che con la tromba diventano spigolosi, lui suona in modo molto lineare servendosi delle scale cromatiche. E' una tecnica che asseconda la natura dello strumento.

Senza contare che la sua tromba esprime una sonorità unica al mondo...

E' il suono dell'anima. Come tutti gli

artisti, Miles un giorno suonava da dio e il giorno dopo magari meno bene. Gli artisti fanno quello che possono, mentre invece gli artigiani fanno quello che vogliono. Lui faceva quello che poteva.

Nessuno ha saputo utilizzare i silenzi, le pause come lui.

Possedeva una grande capacità drammaturgica, riusciva a raccontare, a fare dei soli che erano una specie di composizione estem-

poranea con un inizio, uno sviluppo, un finale. Era capace di lasciare delle pause, di creare dei momenti di tensione pazzesca. Praticamente in un solo è rarissimo che si limiti a fare un'esercitazione sugli accordi come accade nell'ottanta per cento dei casi. Aveva sì un grande senso della tragedia, ma anche un sottile senso dell'umorismo. In alcuni brani ci sono dei soli molto divertenti.

A dieci anni dalla morte l'esperienza artistica di Miles Davis apre nuove vie o rap-